Il saluto portato dal sindaco Giulio Carlo Argan

Il PCI a Roma potente fattore di coesione

Ci attendiamo — ha detto — un grande passo avanti nella costruzione di una società più giusta e moderna di quella che ci lasciamo alle spalle

Ecco il discorso di saluto pronunciato al Congresso dal sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan.

Compagne e compagni, fin dal tempo eroico della Resistenza la città, di cui vi porto il saluto fraterno ed entusiastico, ha imparato che cosa significhi non solo per la difesa della democrazia, ma per il decoro civile e l'indipendenza di un popolo, la presenza di un forte Partito comunista. Lo si vede anche oggi, quando con tanta violenza l'aggressione eversiva si accanisce contro le istituzioni, e la città risponde con dignità e coraggio alla provocazione terroristica. Roma non ha mai ceduto e non cederà all'intimidazione e al ricatto perchè l'ha sostenuta e la sostiene la compagine dei partiti democratici, di cui il comunista è senza dubbio il più compatto e il più forte.

Oggi a Roma il Partito comunista, alla testa di una coalizione di partiti democratici e di sinistra è al governo cittadino: primo governo laico dopo tanti altri clericali o moderati, primo governo cittadino che abbia trasformato in reciproco e leale rispetto la vecchia soggezione della municipalità al Vaticano. Roma, che a differenza di altre città italiane, non ha una sua comunità di radicata tradizione, ha trovato nel Partito comunista, forza organizzativa e direttiva dei lavoratori, un potente fattore di coesione comunitaria, una spinta di rinnovamento culturale, una difesa contro gli agenti patogeni dello sfruttamento e della disgregazione che ovunque si sviluppano nelle grandi città, ma a Roma hanno trovato in passato condizioni particolarmente propizie.

La giunta di sinistra ha raccolto una consolidata eredità di malgoverno, di clientelismo, di abuso, opera in una condizione difficile, entro una società scarsamente omogenea e più impiegatizia che operaia; è costretta a servirsi di strumenti giuridici che, per la maggior parte, sono stati fatti per salvaguardare il privilegio della proprietà privata sull'interesse pubblico. Sfidando talvolta l'impopolarità, la giunta ha scelto di essere comunque leale verso le istituzioni e di rispettare e fare rispettare leggi che pur vorrebbe cambiare, ma non accetta di vederle trasgredite dagli stessi ceti che, avendole volute, poi non ne tollerano i limiti, ancorchè larghi, che pongono all'incontrastato e smodato sfruttamento della città. Ovunque i comuni hanno trovato nel Partito comunista un solido sostegno alla difesa e alla rivendicazione delle autonomie locali, che costituiscono il fondamento storico dell'ordinamento democratico: la lotta dei lavoratori è anche lotta per l'autonomia, la funzionalità, l'elevata qualità civile dell'organismo urbano.

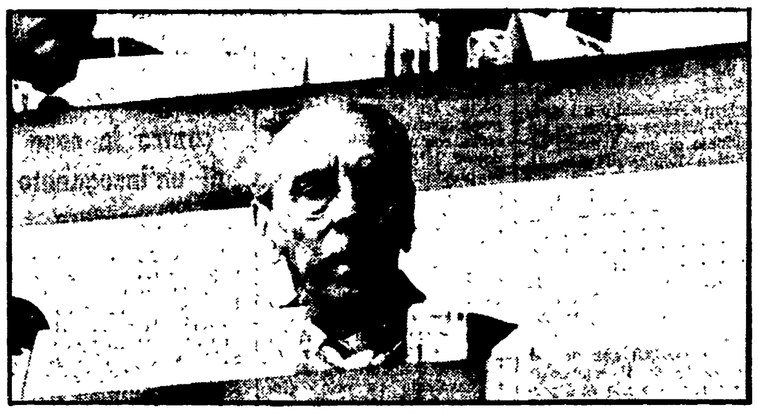
E' anche lotta per la cultura. Come uomo di studio a cui proprio il Partito comunista ha voluto affidare pro tempore la responsabilità della capitale, posso dare piena testimonianza che il partito è consapevole non meno del significato e della funzione culturale della città che dell'impossibilità di realizzare una cultura urbana senza la partecipazione diretta e prevalente della classe operaia, come quella che, per l'esperienza maturata nella sua lunga marcia al progresso, può dar seguito con una cultura francamente moderna alla cultura classica di cui Roma è «ab antiquo» la grande depositaria.

Per fare di questa Roma deformata e avvilita un centro generatore di cultura non basta combattere, come abbiamo combattuto e combattiamo con notevoli successi la speculazione e l'abusivismo. La nuova cultura urbana che prevediamo non è una vecchia cultura rimodernata e moralizzata, allo stesso modo che la politica dell'austerità teorizzata dal compagno Berlinguer nel suo discorso agli intellettuali progressivi, non è soltanto riduzione dello spreco e contenimento dei consumi. Ogni seria cultura urbana è in definitiva una cultura dell'austerità in quanto, attraverso nuovi modi di progettare l'economia del Paese, mira a sostituire in tutti i settori una società dell'equa distribuzione alla società dell'illimitato accumulo del profitto. Il nuovo modo di ricerca e di progetto non sarà soltanto necessario rimedio alla crisi economica in atto, ma vasto disegno di una nuova socialità non più opulenta ma equa, dotata di un fondamento storico e morale: una società di cui saranno protagonisti i lavoratori e non più il grande capitale.

Per questo occorreranno anzitutto nuovi metodi di raccolta ed elaborazione di dati, nuove procedure di ricerca scientifica, nuovi strumenti di insegnamento e di studio. Considero come un grande successo della giunta capitolina di sinistra l'aver proprio in questi giorni, ottenuto dallo Stato, dopo molte e contrastate vicende, il via definitivo alla seconda università di Roma. Il comune chiederà allo Stato di non ricevere passivamente la seconda università, ma di contribuire alla sua progettazione affinchè essa non sia più un contenitore di studenti e un distributore di diplomi, ma la prima università ad un tempo di massa e di ricerca scientifica avanzata. Le nuove metodologie di ricerca e di progetto non possono non inquadrarsi in una prospettiva ideologica progressiva: è anche questa la via per far fronte alle tendenze, purtroppo affioranti e non soltanto in Italia che mirano a produrre la regressione ideologica attraverso il riflusso e il disimpegno culturale.

Compagne e compagni, alla stanchezza culturale di una borghesia velleitariamente egemonica deve rispondere, come massima energia di superamento, la spinta politica e culturale del proletariato. Ciascuno dei 14 congressi del Partito comunista che hanno preceduto quello che oggi si apre ha determinato una avanzata culturale di cui non soltanto la classe lavoratrice, ma l'intero paese si è avvantaggiato. Da questo 15. Congresso il Paese non si attende soltanto il ribadito impegno di difendere a tutti i costi la democrazia insidiata, minacciata, oltraggiata, ma un grande passo avanti nella costruzione di una società socialista più giusta, più moderna, più seria di quella che si lascia alle spalle. Con questa fiducia e con un sentimento di sincero affetto la città saluta i compagni convenuti da tutta l'Italia a questa assise che, nella storia del movimento operaio e del nostro paese, segnerà un momento essenziale di analisi, di riflessione di programma.

Dolanc, segretario della Lega dei comunisti jugoslavi (a sinistra)



Il compagno Pelshe, rappresentante del PCUS

L'ambasciatore cinese Zhang Yue (a destra) segue i lavori

Il saluto al presidente Pertini

ROMA — Il Congresso, su proposta della presidenza, ha inviato al presidente della Repubblica Sandro Pertini il seguente messaggio di saluto:

«*I comunisti italiani, riuniti nel loro XV Congresso nazionale, Le rivolgono un saluto deferente e affettuoso. Il Parlamento italiano, nella sua stragrande maggioranza, eleggendoLa alla più alta carica dello Stato ha voluto onorare la Sua figura di coraggioso combattente antifascista e di conseguente democratico. In Lei sono rappresentati l'unità della nazione e il legame inscindibile delle nostre istituzioni con la Resistenza e con le grandi battaglie per lo sviluppo della democrazia che il popolo lavoratore ha condotto in questi trenta anni.*

«*I lavoratori L'hanno conosciuta come un dirigente socialista geloso dell'autonomia e della dignità del Suo partito e al tempo stesso tenace assertore dell'unità del movimento operaio, della collaborazione tra tutte le forze democratiche e popolari, e guardano oggi a Lei, presidente di tutti gli italiani, come al supremo garante del corretto adempimento della Costituzione repubblicana. Il XV Congresso del Partito comunista italiano Le rivolge i più fervidi auguri di buon lavoro e di lunga vita. La presidenza del XV Congresso nazionale del Partito comunista italiano*».

Messaggi di Fanfani, Nenni e Saragat

ROMA — Il presidente del Senato Fanfani ha inviato al compagno Berlinguer il seguente telegramma: «*Ringrazio del cortese invito. La sequenza degli impegni parlamentari non mi consente di partecipare al XV Congresso del PCI. La consapevolezza delle perduranti difficoltà del Paese mi fa esprimere l'augurio sincero che i lavori congressuali contribuiscano a fornire utili indicazioni per superarle. Cordialmente Amintore Fanfani*».

Il compagno Pietro Nenni ha così telegrafato: «*Grazie per l'invito al vostro XV Congresso. Purtroppo sono in condizioni di salute che mi impediscono di partecipare o anche soltanto di assistere a lunghe sedute. Con i migliori auguri. Pietro Nenni*».

Anche Giuseppe Saragat, ringraziando per l'invito al Congresso, ha comunicato di sperare di poter partecipare ai lavori nelle prossime sedute.

La presidenza del Congresso, mentre la compagna Nilde Jotti apre i lavori

Il discorso pronunciato da Paolo Ciofi, segretario della Federazione romana

L'esperienza dei comunisti al governo della capitale

I problemi della città sono gli stessi dello Stato, del Mezzogiorno, dell'assetto complessivo del paese
La collaborazione tra partiti diversi attorno ad un programma di risanamento e di rinnovamento

Un caloroso applauso dell'assemblea ha accolto il saluto che il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione comunista romana, ha portato a nome dei comunisti della capitale. Siamo — ha detto Ciofi — ad un punto cruciale per l'Europa e per il suo avvenire, per l'Italia su cui pesano gravi incognite a causa del logoramento e della rottura della solidarietà democratica, determinata dall'atteggiamento arrogante della DC. Tutto ciò non può non influire sul destino e sull'avvenire di Roma. Roma è infatti un grande problema nazionale ed europeo. Il problema di Roma è il problema stesso dello Stato, del Mezzogiorno, dell'intero assetto del Paese, delle sue contraddizioni e dei suoi squilibri, che richiedono un nuovo sviluppo economico, democratico, civile della nostra società. Il dibattito e le decisioni che il congresso assumerà sulla base della relazione del compagno Berlinguer darà più slancio — ne siamo certi — ai comunisti romani, alla loro lotta, a tutte le forze democratiche della città.

Roma è stata ed è uno dei centri privilegiati dell'attacco condotto contro la Repubblica. Siamo stati e siamo oggi impegnati a Roma, come nel Paese, in una delle più ardue prove nella lotta contro il terrorismo e la violenza. Roma non ha pagato, ha dato risposte grandi e possenti, ma ormai è tempo di strumenti e di indirizzi nuovi, che vincano i cedimenti, le assuefazioni, le omertà e che si accompagnino ad un preciso piano di intervento dei corpi dello Stato, severo e rigoroso, e perciò pienamente rispettoso dei diritti costituzionali e della difesa della libertà continuamente minacciati dalla violenza e dalla criminalità.

La politica di unità

Ecco il valore democratico dell'iniziativa dei comunisti: senza la lotta non passa una politica unitaria.

In questi anni ci hanno accusato delle cose più svariate e diverse. C'è forse qualcuno che possa sostenere che con l'ascesa dei comunisti al governo di Roma le libertà si siano ristrette? E' vero il contrario. E d'altra parte l'esperienza di governo che vanno compiendo comunisti, socialisti, socialdemocratici e, in posizione di sostegno peculiare, i repubblicani, non è la riprova di una possibile collaborazione che consente a partiti diversi di trovarsi uniti attorno ad un programma di risanamento e di rinnovamento? Qui, nella capitale dello Stato italiano, che è anche centro della cattolicità, si sta compiendo una esperienza che è unica nell'Europa occidentale. Si parla di legittimazione dei comunisti a governare. Ma qui, in questo punto non periferico dell'Italia e dell'Europa, i comunisti già governano. Se nel dibattito della sinistra vogliamo davvero misurarci con i problemi reali, cominciamo da queste esperienze corposе e concrete. Di fronte a nuove maggioranze alla Regione, alla Provincia e al Comune, la DC è stata condizionata e costretta al confronto. E oggi intendiamo portare avanti questo confronto sui contenuti, sui programmi, sull'avvenire di Roma e sulla sua governabilità, che è grande parte della governabilità del Paese.

Nel trentennio passato il dominio della DC si è retto su una discriminazione che non era solo politica, ma anche sociale e culturale. Oggi qualsiasi discriminazione è caduta, nessuno steccato è stato eretto, in particolare nei confronti della Chiesa e del mondo cattolico. Il nuovo papa si dimostra sensibile al destino dell'uomo: come non vedere che, nella vita terrena, il dialogo fra forze e uomini di orientamenti diversi nell'autonomia delle diverse sfere, deve farsi concreto diventare confronto e quindi reciproco arricchimento e impegno comune nelle trasformazioni e nella costruzione di un nuovo e più giusto assetto sociale? Quale più efficace difesa della vita che una mobilitazione contro la guerra, la coesistenza pacifica fra gli Stati, i popoli e gli uomini?

Tutto ciò è legato anche al destino di Roma, di una capitale moderna e di una città rinnovata e costruita a misura dell'uomo, centro di cultura in cui si esprimono i valori di giustizia e di solidarietà. Oggi si diffonde un mito negativo su Roma: quello di una città inerte, una capitale in cui, al limite dello sfacelo e dello sfascio, tutto resta come prima. In queste teorizzazioni interessate c'è solitamente un vuoto, . a un protagonista: il movimento operaio e popolare con le sue avanzate e le sue difficoltà, con le sue proposte e le sue lotte. Manca, cioè, in queste teorizzazioni il fattore fondamentale di un cambiamento già in atto.

Spinta al nuovo

Comprendere Roma, la sua crisi, il suo travaglio, la sua possibilità di cambiamento e di trasformazione vuol dire portare alla luce quella ricchezza di tradizioni, di lotte, di partecipazione, di spinta al nuovo che c'è tra i nuovi protagonisti sociali come le donne e i giovani, specialmente nei quartieri popolari e nelle borgate; vuol dire rifarsi alle sue tradizioni culturali nell'arte, nel cinema, nella scienza; vuol dire aver fiducia in quella parte fondamentale del popolo romano che lavora e produce; vuol dire, oggi, riscoprire le ragioni storiche e politiche della forza di un partito come il nostro che, su un vecchio ceppo di intellettuali e di classe operaia non numerosa, è riuscito ad assolvere una funzione unificante e dirigente di ceti e di gruppi sociali assai diversi.

Oggi alla testa dell'amministrazione capitolina c'è un grande intellettuale che ha scelto, con suo personale sacrificio, la via dell'impegno al servizio del Paese: il professor Argan che noi affettuosamente salutiamo. E' un segno dei tempi.

Nella crisi che travaglia la città e che può diventare esplosiva, compito nostro è di dar voce, forza, organizzazione a movimenti di massa ampi e unitari, che abbiano un segno riformatore e di governo, che mettano in campo tutte le forze e le energie sane.

Prove avanzate e impegnative ci attendono. E' possibile andare avanti, sviluppando in modo originale la nostra strategia di avanzata verso il socialismo. Sono questi gli impegni che ci assumiamo di fronte al XV Congresso del PCI.

Con le delegazioni straniere manifestazioni in 22 città

Ieri sera le oltre cento rappresentanze di partiti comunisti, socialisti, di organizzazioni progressiste e di movimenti di liberazione sono state ricevute in Campidoglio dal sindaco di Roma

ROMA — Numerose manifestazioni internazionaliste accompagneranno in questi giorni i lavori del XV Congresso nazionale del PCI. I rappresentanti dei Partiti comunisti e operai, dei movimenti di liberazione, delle forze progressiste e democratiche giunti da ogni parte del mondo daranno vita ad incontri con i lavoratori, i cittadini, i comunisti in 22 città del Nord, del Centro e del Sud d'Italia.

Tra le delegazioni straniere che assistono ai lavori del Congresso è presente anche quella della Jamahirya araba libica popolare socialista. La delegazione è guidata da Mohammed Abusetta, vice-responsabile dell'Ufficio per le relazioni estere; ne fanno parte, inoltre, Ammar Allatif, Kudeidi Youssef e Ahmed Musallam, componenti dello stesso ufficio.

Ieri sera, intanto, le oltre cento delegazioni sono state ricevute dal sindaco di Roma, professor Giulio Carlo Argan, che durante una breve cerimonia svoltasi in Campidoglio, ha rinnovato agli ospiti stranieri il caldo e affettuoso saluto della città di Roma. Ecco qui di seguito l'elenco delle manifestazioni.

OGGI

VENEZIA: Alle ore 16.30 alla sala teatro della biblioteca comunale di Oriago-Mira parleranno i rappresentanti del SED (Repubblica democratica tedesca), del Partito comunista di Grecia, del Partito comunista tunisino, del Tudeh iraniano.

CAGLIARI: Partito comunista portoghese, Fronte del Polisario, Partito socialista unificato di Berlino Ovest (palazzo dei congressi alla Fiera campionaria - ore 18).

PESCARA: Partito comunista giapponese, PC d'Irlanda, della Guyana, Fronte unito marxista-leninista etiopico (salone comitato regionale del PCI - ore 18,30).

PESARO: Partito comunista di Finlandia, del Guatemala, di Cipro, Fronte liberazione eritreo (sala consiglio comunale - ore 18).

PERUGIA: Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP), Partito comunista iraheno, Partito comunista uruguayano (sala Brugnoli, palazzo Cesaroni - ore 16,30).

TERNI: Partito comunista rumeno, Partito comunista greco (interno), del Madagascar, di S. Salvador (sala XX Settembre - ore 16,30).

BOLOGNA: Partito comunista dell'Unione sovietica, Zapu dello Zimbabwe, PC di Guinea, Mas venezuelano (palazzo dei congressi, sala Europa - ore 16).

MODENA: FLN algerino, Partito comunista di Malta, di Costarica, del Sudan (Camera del Lavoro, sala Corassori - ore 16).

GENOVA: Partito comunista bulgaro, di S. Marino, del Venezuela (sala chiamata portuali, piazza S. Benigno - ore 16).

TORINO: Partito comunista di Spagna, PC di Colombia, Jamahiriya di Libia, Partito comunista del Sud Africa (salone IACP - ore 15).

BRESCIA: POSU ungherese, Organizzazione popolare dell'Africa di Sud Ovest (Namibia), Partito socialista del Lavoro (Svizzera) (centro civico di Roncadelle - ore 20).

FIRENZE: Partito comunista del Cile, PC d'Olanda, di Siria, Movimento di liberazione dell'Oman (palazzo dei Congressi - ore 21).

SIENA: Partito comunista di Cuba, Partito del progresso e del socialismo (Marocco), Partito comunista tedesco (RFT) (cinema teatro Impero - ore 16).

LATINA: Partito della sinistra-comunisti di Svezia, PC di Giordania, Partito comunista turco, Fronte popolare di liberazione eritreo (sala ACI, via Montesanto - ore 17,30).

VITERBO: Partito popolare rivoluzionario mongolo, PC di Danimarca, di Israele, di Australia (sala comunale di Civita Castellana - ore 17,30).

RIETI: Fronte di liberazione del Mozambico, Partito comunista degli USA, PC d'Austria (teatro Flavio Vespasiano - ore 17,30).

PISA: POUP (Polonia), Partito comunista del Libano, di Nicaragua, PC di Gran Bretagna (sala Togliatti, Federazione del PCI - ore 21).

LIVORNO: Partito comunista del Vietnam, Partito comunista di Norvegia, Partito socialista dello Yemen (Yemen del Sud) (teatro Goldoni - ore 21).

DOMANI

RAVENNA: Partito socialista rivoluzionario somalo, MAPU cileno, Partito comunista del Belgio (sala delle cooperative, via Faentina 106 - ore 9,30).

FERRARA: Partito comunista cecoslovacco, PC del Congo, del Brasile, Partito comunista libanese (teatro comunale «Stella dell'assassino» - ore 10).

MILANO: Partito comunista francese, MPLA angolano, Partito comunista di Reunion (Teatro Nuovo - ore 10).

NAPOLI: Lega dei comunisti jugoslavi, Partito comunista messicano, PC d'India, Baath siriano (cinema Fiorentini - ore 10).

Lunedì inoltre manifestazioni internazionaliste si svolgeranno in numerosi quartieri di Roma.

Il servizio fotografico è stato curato da Pais, Sartarelli e De Bellis